

Studio della valutazione dell'impronta ambientale nel Distretto del vino ASTI docg

Progetto life plus PREFER

Qualità ambientale dei prodotti e competitività delle imprese sono le parole chiave di PREFER, il progetto coordinato dall'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna e finanziato dalla Commissione Europea attraverso il fondo Life plus. Il progetto è finalizzato a sperimentare una nuova metodologia europea per valutare la "impronta ecologica" di prodotti e servizi. "PEF – Product Environmental Footprint" è la metodologia di *Life Cycle Assessment (LCA)* approvata e definita nella Raccomandazione 2013/179/UE della Commissione, del 9 aprile 2013, relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti utilizzata per valutare l'impatto ambientale di 8 prodotti selezionati in altrettanti contesti produttivi, i distretti, in: Toscana, Emilia Romagna, Campania, Piemonte e Lombardia. Obiettivo del progetto è stato quindi quello di definire l'impronta ecologica di alcuni prodotti che meglio rappresentano questi sistemi produttivi per poi realizzare azioni che ne migliorino le prestazioni ambientali. L'applicazione della PEF ha consentito di qualificare "ambientalmente" i prodotti, descrivendone le caratteristiche in termini di impatto su aspetti quali consumi idrici, energetici etc., attraverso l'utilizzo di 15 indicatori scelti tra quelli più importanti e scegliendo tra questi quelli che dal progetto sono emersi essere i più rappresentativi per il distretto.

Le attività realizzate con il PREFER hanno consentito alle imprese coinvolte di migliorare le caratteristiche ambientali dei propri prodotti consentendo loro di utilizzare questo fattore come un elemento su cui accrescerne la competitività.

Il progetto PREFER, è iniziato nel 2013 e si è concluso a dicembre 2016.

Il progetto PREFER ha mirato anche a sensibilizzare le imprese, le organizzazioni di categoria, le associazioni di consumatori e altri soggetti sul tema della qualità ambientale dei prodotti

Lo studio PEF è stato realizzato scegliendo un prodotto rappresentativo nei seguenti distretti: della carta di Lucca, della pelle e della moda toscano, dei tessile della Lombardia, delle conserve e del pomodoro da industria Emilia Romagna e Lombardia, del calzaturiero di San Mauro Pascoli, della pasta di Nocera Gragnano, del legno lombardo, vitivinicolo astigiano dell'Asti Spumante

Al termine del progetto è stata realizzata l'impronta ecologica di 8 prodotti.

Nel distretto dell'Asti si è definita come unità di analisi la bottiglia da 0,75 L e per confini del sistema dal vigneto a fine vita del prodotto, considerando il consumatore finale. Sono state prese in considerazione 16 aziende vitivinicole e 3 cantine considerate rappresentative per area, tecniche colturali, enologiche e volumi della produzione del vino Asti Spumante docg. Su di esse è stata definita l'impronta media di distretto dalla quale si è ripartiti per andare a definire l'impronta di prodotto relativa alla singola azienda. A fine lavoro sono state valutate delle opere di miglioramento delle prestazioni aziendali in base a dei progetti di sviluppo già in essere e i miglioramenti di impatto dovuti a scelte operate precedentemente. La commissione di studi europea per il settore del vino ha poi scelto 5 dei 15 indicatori utilizzati nello studio, Cambiamento climatico, Formazione di ozono fotochimico, Acidificazione, Impoverimento delle risorse idriche, Uso del suolo, che sono stati utilizzati per la comunicazione dell'impronta ambientale. Oggi le aziende vitivinicole dell'Asti docg hanno la possibilità di utilizzare lo studio di distretto come riferimento per la valutazione dell'impronta ambientale dei loro prodotti semplicemente apportando alcuni dati personali aziendali.

I risultati conclusivi del progetto sul Distretto del vino ASTI docg sono stati presentati presso la sede del Consorzio dell'Asti di Isola d'Asti il 23 maggio 2017 e vengono qui allegati.

Da segnalare che il Ministero dell'Ambiente ha comunicato di adottare la metodologia PEF nel sistema nazionale di valutazione di impronta ambientale denominato "Made Green in Italy"
<http://www.minambiente.it/pagina/impronta-ambientale>